

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 11 (2009)
Heft: 5

Artikel: La parità si conquista
Autor: Donzel, Raphael
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001255>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La parità si conquista

Coeducare va ben oltre il semplice raggruppamento di maschi e femmine nella stessa classe. Questa modalità d'insegnamento obbliga il docente a riflettere sui contenuti e sui metodi pedagogici. Lo dimostra uno studio scientifico.

Redazione: Raphael Donzel; foto: Nicolas Jutzi

Le ragazze incappano più di frequente in situazioni di sconfitta negli sport collettivi rispetto ai ragazzi. Secondo un esperto in materia, Cécile Vigneron, i compiti proposti all'insieme della classe non tengono sufficientemente conto dei problemi e delle motivazioni delle ragazze. Inoltre, sono proprio gli esercizi indirizzati più specificatamente alle ragazze ad indurre in loro dei comportamenti poco spontanei ed efficienti.

Riflettere ai contenuti

Come far fronte a questi meccanismi? Dando maggior peso alle osservazioni fatte sul terreno. Cécile Vigneron formula alcune proposte per rinnovare i contenuti dell'insegnamento. Guardiamo di cosa si tratta.

Mobilizzare abilità motorie semplici. Le ragazze sono descritte come poco mobili, mal coordinate, instabili. Padroneggiano solo parzialmente i loro spostamenti, soprattutto quelli indietro e in aria. Una larga maggioranza di docenti confessa di non approfondire con le ragazze le nozioni di appoggio, d'equilibrio e di coordinazione. È evidente che le ragazze non riusciranno negli sport collettivi se non si apprende loro a utilizzare il corpo in tutte le sue potenzialità. Questo lavoro deve essere contestualizzato in situazioni che privilegiano il movimento, caratterizzato da una sequenza di azioni, da cambiamenti frequenti di direzione e da finte.

La cultura del duello. Agevolare gli apprendimenti nelle ragazze, non significa unicamente familiarizzarle ai giochi di palla e di cooperazione, ma soprattutto comporta uno sforzo comune nel stimolarle alla cultura del duello e del confronto, in cui il successo passa attraverso l'utilizzazione di atout più specificatamente femminili come il movimento e le finte. Ciò presuppone l'acquisizione di un bagaglio tecnico particolare, che le aiuti a costruire nuove abilità come il cambiamento di mani, la protezione del pallone, l'esplorazione di tattiche e tecniche diversificate in base allo spazio, al tempo e alla forma. Gli esercizi proposti vedranno intervenire più spesso un avversario e non un partner.

Padroneggiare i gesti tecnici. Convinti della povertà di competenze delle ragazze, gli insegnanti limitano i loro apprendimenti a tecniche relativamente inefficaci, che le rendono ancora più lente, fragili e passive. Il tiro in corsa, ad esempio, è un buon esempio di gesto tecnico da approfondire prioritariamente con le ragazze. Infatti, associa un lavoro di appoggio, di coordinazione, di equilibrio, di precisione e di duelli, nonché presuppone una sequenza di azioni, un'osservazione degli spazi liberi, ecc.

Difesa e intervento sull'avversario. La difesa individuale è un modulo tattico molto sfiancante che esige qualità fisiche conseguenti e provoca contatti fisici importanti. La sua pertinenza per le ragazze

Il punto

«Saper gestire l'eterogeneità»

Come viene affrontata la tematica della coeducazione nella formazione dei docenti di educazione fisica in Svizzera? Lo abbiamo chiesto a un docente di un'Alta scuola pedagogica. Nicolas Voisard: l'insegnante deve essere in grado di gestire una classe eterogenea. La coeducazione s'iscrive nel quadro più globale della differenza e non merita un trattamento particolare. La motivazione e la morfologia sono parametri ancora più determinanti rispetto al sesso degli allievi. A mio modo di vedere, la risposta all'eterogeneità si situa nella diversificazione degli approcci tematici che dovrebbe permettere ad ogni allievo di trovare una sua collocazione adeguata. Il docente deve essere in grado di offrire modalità di pratica diversificate all'interno dello stesso contenuto d'insegnamento, per stimolare l'interesse di tutti gli allievi, sia maschi che femmine.

Il docente viene formato a differenziare il suo insegnamento, ad adattare i suoi modi di regolazione e il suo comportamento in funzione del sesso degli allievi? La formazione suppone che i saperi teorici vengano poi applicati nella pratica e viceversa. Le

questioni che emergono sul terreno sono discusse nel quadro di seminari. Ma le risposte sono attuate e valutate durante gli interventi nelle classi. In questo senso, la missione del docente di stage è primordiale.

I contenuti attuali dell'educazione fisica soddisfano le attese di tutti i destinatari? I contenuti dell'insegnamento sono la materia prima che il docente deve utilizzare, modellare, organizzare in funzione dei suoi allievi e degli obiettivi. Nel contempo i contenuti sono portatori di un significato culturale ben preciso. Non vi sono contenuti buoni o cattivi. Decisivo è il trattamento che riserva loro l'insegnante e il modo con cui lui li propone agli allievi.

Nicolas Voisard è docente formatore in didattica dell'educazione fisica e sportiva all'Alta scuola pedagogica BEJUNE.

Contatto: nicolas.voisard@hep-bejune.ch



non è sacrosanta. È necessario proporre dei sistemi difensivi che stimolino il recupero della palla piuttosto che la protezione della meta (canestro, porta) e che privilegino le difese a zona. Sul piano individuale, il fatto di intervenire su un avversario in movimento rispettando il regolamento non è un comportamento spontaneo. Pertanto, bisogna fornire alle ragazze dei mezzi concreti per realizzare l'intervento (flettere le braccia, abbassare il baricentro, ecc.). Spesso, i docenti aboliscono i contatti anche se i regolamenti li autorizzano: proibire il contatto o occultare il suo apprendimento significa immobilizzare di fatto le ragazze e renderle impotenti.

Dribbling. Il dribbling viene spesso soppresso nelle lezioni di basket, pallamano e calcio. Ciò nonostante è un'arma preziosa per le ragazze. Senza il dribbling, non sono in grado di fare la differenza fisicamente attraverso delle accelerazioni e i giusti impulsi. Quando entrano in possesso della palla, vengono aggredite fisicamente dagli avversari, si ripiegano su loro stesse e si immobilizzano.

Tecniche e regole d'arbitraggio. Le ragazze ignorano spesso le regole essenziali del gioco. Inoltre si dimostrano ingenue di fronte alle tecniche e alle convenzioni relative all'arbitraggio. L'ignoranza in questo ambito le riduce alla passività, alla sottomissione e nega ogni margine di apprendimento. Il riconoscimento tempestivo di questi indizi e l'anticipazione delle azioni sono delle chiavi di lettura importanti per capire il gioco.

Riflettere sui metodi pedagogici

Ma come procedere? La trasmissione delle conoscenze presuppone una rimessa in discussione, a monte, dei metodi pedagogici classici.

Procedure nella composizione delle squadre. La formazione delle squadre deve essere studiata a tavolino prima dell'inizio della lezione affinché non si trasformi in un pretesto per un mercanteggiamento prima della partita. Ad esempio si può rimettere in questione il principio dello stesso numero di giocatori per squadra che non implica forzatamente una parità delle opportunità.

Suddividersi gli spazi. Le ragazze si trovano in difficoltà di fronte al gioco in profondità, in quanto necessitano di spazi laterali. I terreni di gioco, spesso, sono ridotti in larghezza, ciò che non permette alle ragazze di prevedere una distanza sufficiente per evitare gli avversari in base alle loro qualità fisiche. Su terreni ridotti, le ragazze occupano poco spazio ed imparano a fare dei movimenti incompleti e striminziti.

Distribuzione dei ruoli. Le ragazze tendono ad assumere ruoli subalterni, di periferia. Questa posizione discosta nuoce al loro impegno motorio, le rende inefficaci e altera le probabilità di riuscita. L'attribuzione dei ruoli in seno al gruppo, la loro differenziazione e la predisposizione di spazi di evoluzione agevolano il processo di apprendimento. Si consiglia di assegnare alle ragazze una posizione centrale o avanzata in modo tale da permettere loro di entrare in possesso di palla nei momenti-chiave.

Il «tre contro tre». Un accordo tacito stabilisce la soglia minima di tre giocatori per costituire una squadra. Gli argomenti addotti sono convincenti ma non tengono conto delle prerogative delle ragazze. Se giocano a coppie, le ragazze sviluppano la necessità di essere disponibili e in movimento per spalleggiare il portatore di palla.

Tempi di gioco e di esercitazione. In generale, i tempi di partita si situano tra i cinque e gli otto minuti. Sin dall'inizio l'impegno è intenso e non permette di elaborare una strategia mirata per contrastare adeguatamente i comportamenti degli avversari. Le partite di corta durata mirano a contenere l'impazienza dei ragazzi e a facilitare la gestione di conflitti potenziali. Se la durata delle partite non può essere allungata, la scelta di far incontrare più volte le stesse squadre non deve essere esclusa a priori adducendo il rispetto del principio dell'equità.

Bonus e handicap. Certi privilegi vengono attribuiti alle ragazze per implicarle maggiormente al progetto collettivo. Questa prassi non è esente da problemi di applicazione e il suo carattere artificiale suscita conflitti e contestazioni sia da parte delle ragazze che dei ragazzi. È importante distinguere le regole sociali dalle regole di gioco. Non si può certamente partire dal principio che l'equilibrio nel gioco possa essere ristabilito applicando delle regole sociali, senza che ciò crei ancora più tensioni sociali. Ciò nonostante, alcune regole aggiuntive possono essere interessanti qualora incoraggino un apprendimento mirato e sviluppino una tecnica più efficace. ■

Bibliografia

Vignerot, C. (2006): *Sports collectifs: de l'ambition pour les filles*. In: G. Cogérino (sotto la dir.), *La mixité en éducation physique: paroles, réussites, différenciations* (pp. 55-99). Parigi: Ed. Revue EPS.